

LAZIO Sette

Inserito di **Avvenire**

Tagliavanti: con lo sviluppo di Roma cresce il territorio

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

anziani del Terzo millennio

Scoprire di non essere fotografie immutabili

Leggere la Terza Età è complesso, perché come ogni fase dell'umanità l'apertura delle sfumature è infinita. Cadere nella specificità dell'individualità non ci permette di alzare la riflessione con efficacia sulla reazione rispetto all'inevitabilità oppure sulla imprevedibilità del passare degli anni. Ciò nella emotività e nella fisicità. Spesso neanche ci accorgiamo nei nostri ambiti relazionali della evoluzione delle fasi di vita dei nostri cari. Ci percepiamo come fotografie immutabili, che vengono derubricate solo quando interviene un trauma puntuale nel tempo.

È uno spettacolo teatrale in scena in questi giorni a Roma ad offrire lo strumento per aprire le coscienze e la sensibilità a tale tema: "Stremate: ultimo atto?" è il titolo. Sul palco quattro famose artiste brillanti in una commedia coinvolgente, così come la particolare sala del Teatro Golden. Offrono con ironia e malinconia le fragilità della "vecchiaia" derivate prevalentemente dal decadimento dei rapporti umani sicuramente influenti su quello fisico. Una rappresentazione in grado di provocare risate, ma anche quattro intense riflessioni come i monologhi delle interpreti: Milena Miconi, Beatrice Fazi, Giulia Ricciardi e Marta Zoffoli. È uno spettacolo che cambia la prospettiva, la chiave di lettura della propria quotidianità, creando anche una virtuosità e nuova attenzione nel proprio ambito familiare.
Nicola Tavoletta, consigliere nazionale Acli

l'editoriale

Regalare ascolto agli adolescenti per non perderli dentro la Rete

DI MARCO SCICCHITANO *

Il percorso di crescita personale e culturale dei ragazzi non può avere soluzione di continuità, sia in famiglia che a scuola. Sempre più di rado, nella maggior parte dei casi, genitori e docenti si dedicano all'ascolto di figli e studenti, sia per necessità lavorative da una parte che per mancanza di tempo dall'altra. In una società più liquefatta che liquida (con un pensiero rivolto a Bauman, che aveva sottolineato il pericolo della decomposizione e della fluttuazione delle strutture sociali), aver riservato al mondo di internet il maggior tempo per la conoscenza del mondo e di se stessi da parte delle nuove generazioni, è stato il più grave errore che si potesse commettere a danno dei ragazzi e delle ragazze. L'uso inconsapevole e distorto dei social media, di internet stesso determina il più delle volte una regressione nel processo di crescita, una percezione virtuale del mondo e, di conseguenza, un maggior isolamento, con effetti a volte devastanti per i ragazzi più sensibili. Ci si chiede, allora, che cosa si potrebbe proporre per tentare un recupero del tempo perduto su internet. Innanzitutto, occorrerebbe dedicare più tempo all'ascolto dei ragazzi, e su questo la scuola potrebbe e dovrebbe fare molto di più. In alcuni istituti, su indicazione ministeriale, sono stati attivati percorsi di supporto psicologico per far fronte ai disagi provocati dalla pandemia. I riscontri di questa iniziativa sono incoraggianti e rivelano un enorme bisogno di ascolto da parte dei ragazzi. In questa direzione, sarebbe auspicabile l'introduzione dell'ora di ascolto a scuola, che mai come in questo periodo andrebbe sostenuta da parte dei docenti, a cui spesso i ragazzi si rivolgono per i loro problemi personali. Del resto, prendersi cura della crescita dei ragazzi e delle ragazze è un impegno quotidiano, anche per la scuola, a cui troppe volte viene delegato in toto il compito dell'educazione, che invece dovrebbe partire dalla famiglia. Il dialogo e la capacità di ascolto da parte di genitori e insegnanti non possono essere occasionali, ma devono diventare la sostanza dell'azione quotidiana, per non lasciar soli i ragazzi nel loro percorso di crescita e non rischiare di perderli andando dietro a false immagini di bene.

* dirigente scolastico

Il Lazio è la prima regione in Italia ad attivare il sostegno psicologico per ragazzi e famiglie



Un adolescente su quattro è depresso e uno su cinque soffre d'ansia (foto Siciliani)

Ai figli di lavoratori in difficoltà fino a mille euro per la scuola

Mille euro ai figli dei lavoratori in difficoltà con l'acquisto di testi e materiale di consumo per frequentare la scuola o l'università, per la connessione wi-fi o per tecnologie hardware e software. Una misura contenuta in un bando della Regione Lazio per aiutare il lavoratore che durante il 2021 "hanno vissuto un periodo di difficoltà economica e sono stati sospesi dal rapporto di lavoro a zero ore con ammortizzatori sociali". «Ancora una volta abbiamo voluto mettere al centro delle politiche educative e formative le persone e le loro famiglie - ha spie-

gato il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti - con tutti gli effetti positivi in termini di crescita per l'economia e per la collettività, che ne derivano. Con questo bando, infatti, diamo ai genitori un aiuto concreto per garantire ai propri figli la possibilità di svolgere in serenità il proprio percorso scolastico e universitario. E allo stesso tempo diamo ai lavoratori e alle lavoratrici senza figli, l'opportunità di investire nella formazione per rafforzare le proprie competenze con la possibilità di frequentare corsi di formazione e master universitari».

Sportelli e voucher per guarire dalle fragilità

DI ALESSANDRA BONIFAZI *

Un adolescente su quattro presenta i sintomi clinici della depressione e uno su cinque dà segni di un disturbo d'ansia. Casi raddoppiati rispetto al pre Covid e che potrebbe avere conseguenze gravi sul futuro dei giovani. Per fare fronte a queste problematiche è intervenuta la Regione Lazio, la prima in Italia ad attivare il sostegno psicologico a giovani e famiglie per la tutela della salute mentale. In particolare, sarà attuato il piano "Aiutamento giovani" con voucher per assistenza psicologica, accesso alle cure per la salute mentale e prevenzione del disagio psichico. Inoltre verranno potenziati gli "Sportelli ascolto" per il supporto e l'assistenza psicologica presso le scuole e i servizi territoriali per la salute mentale.

Aiutamento giovani: il piano pubblico per prevenire i disagi, fornire l'assistenza e le cure necessarie alla salute mentale

«Sicuramente questa è una risposta all'impatto psicologico della pandemia che avrà ripercussioni anche negli anni che verranno - afferma la psicologa Giulia Scorziello - La proposta vede finalmente un investimento utile e sensato sul benessere personale e della comunità. In questi due anni la fatica l'abbiamo avvertita tutti, ed è quella di sentirsi energeticamente svuotati da questo protrarsi di stato d'allarme, dall'impossibilità di progettare. E morta la dimensione organizzativa del desiderare. E il desiderio alimenta l'immaginazione. E l'immaginazione aiuta a collocarsi nel mondo, a prendere un posto. È morta anche l'idea di relazione con l'altro, parametro fondamentale di coordinate identitarie per la crescita dell'adolescente. Il Covid ha persuaso i giovani a privarsi di quelle esperienze di esplorazione e contatto con l'altro che sono generalmente quello che rende un'estate indimenticabile. E adesso forse stiamo iniziando davvero a fare qualcosa. Quel tunnel nero possiamo attraversarlo, apriamo le finestre e facciamo entrare la luce». Per Maria Luisa Cavalcanti, insegnante: «Ormai è risaputo il grande effetto "tsunami" che si è avuto a livello psicologico sulle menti di tutti noi a seguito della

pandemia. Ma la concentrazione maggiore si è avuta sui giovani la quale, ha toccato le loro corde più sensibili. A seguito di queste trasformazioni, per tutelare la salute mentale dei ragazzi, alcune scuole hanno attivato sportelli di ascolto con la presenza di uno psicologo interno a disposizione degli studenti. Ma questo tipo di servizio andrebbe potenziato poiché le richieste di aiuto sono tante e i servizi territoriali non riescono a coprirle tutte. Sarebbe auspicabile un potenziamento del servizio di ascolto rivolto non solo ai ragazzi, ma anche in parallelo con le famiglie così da poter bilanciare gli squilibri che le hanno portate a creare scompensi personali che di riflesso, portano ad emergere nei figli, fragilità e insicurezze profonde. Davanti a questa realtà,

suggerirei una maggiore presenza di sportelli di ascolto coadiuvati da un esperto, in modo tale da contribuire sufficientemente nel ripristino degli equilibri personali compromessi, prospettandosi un miglioramento qualitativo dal punto di vista introspettivo e relazionale». Gli interventi della Regione Lazio vanno in questa

direzione e prevedono il potenziamento degli Sportelli ascolto per il supporto e l'assistenza psicologica presso le scuole, in collaborazione con l'Ordine regionale degli psicologi; voucher per assistenza psicologica, l'accesso alle cure per la salute mentale e la prevenzione del disagio psichico; rafforzamento dei servizi territoriali per la salute mentale, con attività complementari a quelle già svolte dal sistema sanitario pubblico. Sarà inoltre sperimentato un servizio psicologico distrettuale da attivare presso la Casa della comunità per ciascun distretto sanitario presente sul territorio regionale. Per l'attuazione di tutte le misure verranno pubblicati degli avvisi regionali rivolti alle scuole e agli istituti di formazione; alle famiglie, e ai ragazzi per la richiesta dei voucher; agli psicologi per il rafforzamento dei servizi territoriali.

* presidente dell'associazione di promozione sociale "Lazio sociale"

In viaggio sulle strade del Web per imparare i suoi linguaggi

Una realtà sempre nuova. Questa è l'associazione Webmaster Cattolici Italiani - attiva dal 2003 a sostegno di una presenza consapevole e significativa dei cattolici in rete - propone sul suo sito www.weca.it e sui suoi profili social iniziative di formazione online e strumenti pratici per l'impiego delle tecnologie digitali nella pastorale, nell'educazione e nella cultura. Guide e tutorial utili per costruire un sito web o per aprire e gestire una pagina social. In questo numero viene presentato il tutorial su come e quale app scegliere per la parrocchia. Come distinguere tra web app, native e ibride per trovare quella più adatta alla



propria realtà. A chi desidera iscriversi all'associazione personalmente o per conto dell'ente o dell'associazione di cui si fa parte, basta compilare il modulo sul sito www.weca.it/per-associarsi. Associandosi a WeCa si avrà la possibilità di usufruire dell'abbonamento gratuito digitale ad Avvenire sino al 20 aprile 2022.

a pagina 2

La preghiera per la pace

Sull'invito fatto da papa Francesco al termine dell'udienza generale di mercoledì scorso a stringersi in preghiera il prossimo 2 marzo, mercoledì delle Ceneri, tutti i cristiani sono chiamati a chiedere con forza che si torni alla pace. Il Papa (si legge su vaticannews.va) si è rivolto a credenti e non credenti ad unirsi in una supplica corale per la pace, pregando e digiunando: «Gesù ci ha insegnato che alla insensatezza diabolica della violenza, si risponde con le armi di Dio, con la preghiera e il digiuno», ha detto Francesco. «Invito tutti a fare il prossimo 2 marzo, mercoledì delle Ceneri, una giornata di digiuno per la pace. Incoraggio in modo speciale i credenti perché in quel giorno si dedichino intensamente alla preghiera e al digiuno. La Regina della pace preservi il mondo dalla follia della guerra».

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
I CIRCOLI SINODALI
a pagina 5

◆ **ANAGNI**
RIPRENDONO I VIAGGI DELLA FEDE
a pagina 6

◆ **CIVITA C.**
CONVERTIRSI ALL'ASCOLTO
a pagina 7

◆ **CIVITAVECCHIA**
COMMEMORATI I SENZA DIMORA
a pagina 8

◆ **FROSINONE**
PREGARE ACCANTO AI FRATELLI UCRAINI
a pagina 9

◆ **GAETA**
IL TEMPO DELLA CONVERSIONE
a pagina 10

◆ **LATINA**
IL DESIDERIO DI RELAZIONI NUOVE
a pagina 11



Tuscania, basilica romanica di San Pietro (foto R. Siciliani)

◆ **PORTO S.RUFINA**
LA RIVOLUZIONE DEL CUORE
a pagina 12

◆ **RIETI**
PER CAMMINARE INSIEME
a pagina 13

◆ **SORA**
ZONE PASTORALI IN SINODO
a pagina 14

IL PROGETTO

Uno spazio di formazione

L'associazione WeCa, costituitasi legalmente il 22 maggio del 2003, nasce dalla richiesta di una quarantina di webmaster cattolici che, in un seminario di studio tenutosi a Roma nel marzo del 2002, auspicavano la creazione di uno spazio condiviso e sinergico in cui riconoscersi e da cui essere sostenuti nella progettualità formativa e nelle strategie future. Tra i soci fondatori vi sono la Fondazione Comunicazione e cultura, l'università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, la diocesi di Roma, l'arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve e Ids&Unitel. Per iscriversi all'associazione, personalmente o per conto dell'ente o dell'associazione di cui si fa parte, basta compilare il modulo sul sito www.weca.it/per-associarsi. Associandosi a WeCa si avrà la possibilità di usufruire dell'abbonamento gratuito digitale ad Avvenire sino al 20 aprile 2022. Per informazioni: www.weca.it.



Dentro la vera anima della Rete

Un ambiente visitato da 4,57 miliardi di persone. Ai social media - la cui irruzione nel tempo della comunicazione è stato il «big bang» del mondo della Rete - è dedicato il libro *Social media: uso o ab-uso*, pubblicato dalla Libreria editrice Vaticana (anno 2021, pagine 89, 10 euro). Lo firma Vincenzo Corrado, giornalista e direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Conferenza episcopale italiana. A partire da una consapevolezza: «L'esistenza umana si svolge in questo ambiente, che non è qualcosa di altro, ma appartiene alla nostra umanità, a tal punto che ogni uso e abuso ha una valenza fortemente esistenziale». Una presenza che, tra le pagine, affiora nel farsi azione in una ottica generativa. Il testo, ancorato alla citazione del magistero sin dalle porte del Concilio Vaticano II con l'istituzione della prima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali offre una ideale bussola di riferimento puntata su quattro

direzioni: desiderare, mettere al mondo, prendersi cura e lasciare andare. Un testo che affronta le problematiche legate al mondo digitale. La prefazione del testo è a firma di Riccardo Prandini, professore ordinario di Sociologia dei processi culturali e comunicativi dell'Università di Bologna. Dieci consigli pratici guidati da altrettanti studiosi, esperti di comunicazione di media, pastori e documenti ecclesiali. La spinta è missionaria. Un libro che affronta le problematiche legate all'ambiente digitale, un mondo virtuale che è parte della realtà quotidiana di molte persone, specialmente dei più giovani. Queste pagine sono una provocazione nel gioco di antitesi - uso e abuso - rispetto al rapporto con le piattaforme digitali, in modo particolare i social network.



Fabio Bolzetta, presidente associazione Web cattolici italiani



Pagina a cura dell'Associazione WebCattolici Italiani (WeCa) via Aurelia 468, 00165 Roma info@webcattolici.it - www.weca.it



Dalla radio al cellulare

Molto più di un'icona sullo smartphone

Distinguere tra web app, native e ibride per scegliere la più funzionale per la parrocchia

DI DANILO DI LEO

Serve o no una app per la mia parrocchia? La prima risposta che potrebbe venire in mente sarebbe "no". Ma prima di dare risposte affrettate cerchiamo di conoscere quali sono i tipi di applicazioni (app) presenti sul mercato e proviamo a capire quali siano le reali esigenze della parrocchia. Scopriamo quali sono i tipi di app. Iniziamo con la definizione di "App Native". Nonostante il termine "app nativa" non sia molto conosciuto al grande pubblico, rappresenta la grande maggioranza delle applicazioni che vengono scaricate ogni giorno. Le app native sono applicazioni sviluppate specificamente per un sistema operativo, ad esempio Windows, Android o iOS. Ognuno con le sue specificità. Ma quali sono i punti di forza e i punti deboli di un'app nativa? Le app native sono veloci e assicurano un'elevata esperienza all'utente. Permettono

un accesso più facile a tutte le funzionalità del telefono, dall'accelerometro alla fotocamera o al microfono. È possibile utilizzare le notifiche push. Queste notifiche permettono di avvisare gli utenti e di attirare la loro attenzione ogni volta che lo desideriamo, come per esempio per avvisare di un nuovo contenuto oppure a scopo promozionale. Le app native non necessitano obbligatoriamente di internet per funzionare, il che costituisce certamente un vantaggio. Devono essere installate sul dispositivo dagli Store (Google play, Windows store o Apple store) occupando spazio e memoria. Hanno purtroppo un costo molto alto soprattutto se si vuole pensare sia alla versione iOS che Android. Il secondo tipo è rappresentato dalle "Web app". Tutti noi abbiamo avuto a che fare con una web app, ma può darsi che non ce ne siamo resi conto. Ad esempio, quasi sicuramente avremo navigato in una versione mobile di un sito web. Come avrete intuito la versione web di un sito altro non è che una web app. Anche in questo caso ci chiediamo: quali sono i punti di forza e i punti deboli di una Web app? Si tratta di una app che funziona come un sito web, senza nessuna differenza tra piattaforma, sistema di sviluppo, codice. Sono di solito più lente delle app native. Gli utenti non dovranno installare l'applicazione sui loro smartphone (le web app non sono presenti sugli stores) e quindi la capacità di memoria del dispositivo non verrà intaccata. Ciò è un importante punto di forza dal momento che la memoria dei telefoni è sempre troppo poca. Tra app, canzoni, video, i giga si esauriscono in fretta e ci si ritrova rapidamente a corto di memoria. Non è possibile utilizzare le notifiche push e non è possibile interagire con i sensori e le funzionalità dello smartphone o del tablet quali la fotocamera o l'accelerometro. Le Web app costano molto meno delle app native perché sono a tutti gli effetti dei siti web responsive.



Le parrocchie al passo con le comunità sono raggiungibili anche con l'app

Esistono poi le "App ibride". Tra le app native e le web app troviamo le applicazioni ibride. Rispetto alle app sviluppate in nativo, sono più rapide e meno care da sviluppare proprio perché si tratta di versioni adattate di un sito web. Quali sono i punti di forza e i punti deboli di una app ibrida? È più veloce e facile da realizzare rispetto alle app native. È possibile inviare notifiche push e interagire con i sensori e le funzionalità del telefono. È possibile scaricarle dagli stores. È multi piattaforma quindi viene generata in una sola versione funzionante sia su ios che Android. Esistono infine le "Progressive web app" (Pwa). Sono il futuro delle app secondo Google. In particolare le progressive web app sono semplicemente siti web avanzati che possono comportarsi come app native. Le Pwa sono affidabili perché funzionano anche offline, veloci perché vengono memorizzate nella memoria del telefono e coinvolgenti perché non sono invasive e assicurano un'ottima user experience. Sono ancora in fase di sviluppo e non ancora pienamente supportate da tutti i sistemi

operativi, ma sembra proprio che occuperanno una posizione importante nel mondo delle app. Arrivati a questo punto, quale tipo di app scegliere? Facciamoci le ultime domande: la mia parrocchia ha bisogno di fidelizzare gli utenti con un alto grado di interazione tra loro e con la parrocchia? Vogliamo creare una community in cui i membri possano scambiarsi tra loro notizie, foto, messaggi? Allora una app nativa è la scelta migliore, ma mi raccomando ai costi da sostenere. La mia parrocchia ha bisogno solo di essere raggiungibile online dai dispositivi mobile? Allora la Web app fa al caso suo. Si tratta praticamente di un sito web mobile-friendly. La mia parrocchia ha bisogno di essere raggiungibile online e consultabile offline in ogni momento ma ha anche necessità di una certa interazione con gli utenti? Allora le app ibride o le Pwa possono essere la scelta giusta. Alla domanda quindi se alla mia parrocchia serve o no una app possiamo rispondere "Sì", almeno di una "web app" per essere raggiungibili anche da mobile.

Qui accanto il codice QR con il quale è possibile vedere il tutorial dedicato a come scegliere una app per la propria parrocchia. Diverse le opzioni possibili per trovare ciò che meglio risponde alle esigenze particolari di ogni comunità parrocchiale. Il video è raggiungibile anche attraverso il seguente link: <http://bit.ly/serve-app-parrocchia>.



WWW.WECA.IT

ASSOCIAZIONE
WEBCATTOLICI
ITALIANI

PER ASSOCIARTI WECA.IT

Un luogo di scambio e di condivisione per tutti per gli amanti degli strumenti digitali



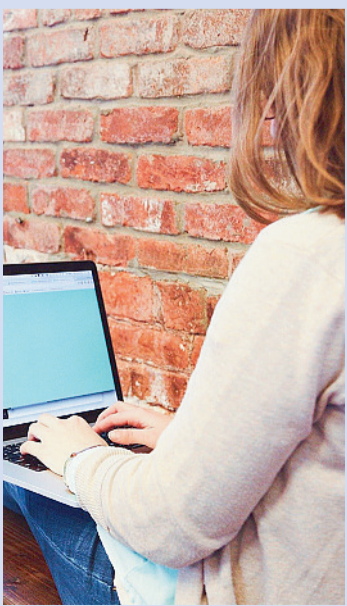
LE PAROLE DEL WEB: BIAS

Verso scorciatoie mentali

Bias è un termine contraddittorio: letteralmente significa "tendenza", "inclinazione", "distorsione". Nell'ambito scientifico sono presenti entrambe le accezioni: in statistica bias è la tendenza a discostarsi dalla media, in elettronica invece la polarizzazione. Bias ha dunque in sé l'idea di eliminare i valori medi, di dividere il mondo in due parti, bianco e nero, positivo e negativo. Applicato ai processi mentali il termine bias indica pregiudizi e distorsioni mentali che portano le persone a decidere come comportarsi o ad attribuire un significato a ciò che discutono o che apprendono. I bias cognitivi o i bias comportamentali non sono una condizione patologica, ma fanno parte di un

modo normale di ragionare e di scegliere che le persone adottano in ogni circostanza, in maniera spesso inconsapevole. Lo psicologo Daniel Kahneman, Nobel per l'economia per i suoi studi sui processi decisionali, ha condensato nel libro *Pensieri lenti e veloci* l'analisi dei processi mentali, osservando come le "scorciatoie mentali" portano a semplificare la comprensione, ad accontentarsi di ciò che appare a prima vista, ad accettare l'interpretazione che confermi ciò che si è già pensato o che si è deciso in occasioni precedenti. La velocità di reazione e di pensiero, tipica della rete, è il luogo ideale per esprimere tutte le conseguenze dei bias.

Andrea Tomasi



Sanità e tecnologie, contano le persone

Quando sentiamo parlare di sanità digitale, di intelligenza artificiale o di telemedicina, ovvero di investimenti provenienti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (almeno 18,5 miliardi di euro da spendere entro il 2026!) sembra aprirsi una speranza. Un Servizio Sanitario Nazionale più digitalizzato dovrebbe portare maggiore efficienza, così come l'uso della telemedicina dovrebbe portare le cure al domicilio della persona o in quei territori in cui non ci sono più presidi ospedalieri. Una intelligenza artificiale capace di migliori valutazioni porterà diagnosi più esatte e speriamo più precoci. In realtà, l'esperienza della persona che scopre di essere malata



insegna che tutto questo, auspicabile e necessario, non basta. Il primo sentore del malato è la solitudine. E la solitudine non può essere colmata da uno strumento, ma soltanto da una presenza. Lo spazio vuoto intorno a me lo posso riempire solo di altre

persone che si prendono cura di me. Ecco perché, insieme agli strumenti citati e alle strutture cliniche in cui svolgere la professione di cura, sono necessari i "curanti", ossia tutti coloro che per scelta hanno deciso di dedicarsi ai bisogni di salute della persona, della comunità e dell'ambiente. La cura dell'altro non può che essere fatta da persone che si prendono cura di altre persone che si trovano a confrontarsi con la malattia. Nelle strutture e con gli strumenti adatti sempre tecnologicamente avanzati, sì, ma servono più persone rispetto a quelle attuali.

Massimo Angelelli, direttore Ufficio nazionale per la pastorale della salute, Conferenza Episcopale Italiana

L'INIZIATIVA

Studenti in video promotori di pace

Si chiama student4peace l'iniziativa nata dalla collaborazione fra l'Associazione Nazionale dei Presidi di Roma e Lazio (ANP-Rm/Lz) e l'Università Campus Bio Medico di Roma sul tema della pace nel mondo. Coinvolge sia gli studenti dell'università sia quelli delle scuole di Roma e Lazio. Una piattaforma web student4peace.eu e i suoi account social TikTok, Instagram, YouTube, Facebook, Twitter, rappresentano gli strumenti per ascoltare e raccogliere le opinioni dei giovani sulla pace tra i popoli, tema centrale e universale che in queste ore è messo in crisi dalla guerra tra Russia e Ucraina. Il presidente dell'ANP/Rm Mario Rusconi così descrive l'iniziativa: «In questo particolare momento storico ai nostri studenti chiediamo di diventare ambasciatori di pace nel mondo raccontando attraverso il loro video il proprio pensiero». Per Raffaele Calabrò, Rettore dell'Università Campus Bio Medico di Roma: «student4peace



Il preside Mario Rusconi

ce è una challenge il cui senso viene proprio dalle parole dei giovani, che possono trasformarsi in mattoni con cui costruire ponti di pace tra i popoli. Per questo è importante raccogliere trasversalmente il pensiero degli studenti delle scuole e dell'università». Student4peace, challenge lanciata anche attraverso i canali social dell'Ateneo romano che vede coinvolte inoltre l'Associazione Levi-Montalcini ed e TutorWeb.it, mutuando il pensiero di papa Francesco: «Fermate la guerra».

Alfonso Benevento,
responsabile comunicazione
Associazione nazionale presidi del Lazio

Da Velletri filo diretto con l'Ucraina

Alle 4 del mattino, ora italiana, di giovedì scorso è iniziata l'invasione dell'Ucraina da parte dell'esercito Russo. L'operazione militare annunciata da Vladimir Putin si è ben presto svelata essere un attacco sferrato su più fronti in una manovra a tenaglia. Da quel momento sono iniziate ad arrivare notizie e testimonianze dalle zone del conflitto. Immagini di bombardamenti, persone e bambini impauriti che cercano riparo dove e come possono, lunghe file di auto con le quali la popolazione cerca di mettersi in salvo lasciando la capitale Kiev. Nel contempo i giovani e gli uomini civili ucraini si sono arruolati per dare sostegno all'esercito. In questo clima frenetico carico di paura e distruzione, Lazio Sette ha ricevuto grazie a don Filippo Benettazzo, rettore del Seminario di Velletri della Piccola opera della divina Provvidenza (congregazione fondata da don Orione), la testimonianza di un loro confratello che si trova in Ucraina,

don Moreno Cattelan. Il breve racconto è arrivato (mentre si stava andando verso la chiusura dell'inserto) intorno alle 20 ora italiana di venerdì scorso. Don Cattelan si trova a Leopoli (L'viv in ucraino) e nel suo messaggio ha scritto: «Carissimi tutti. Come già sapete siamo riusciti ad arrivare a L'viv in nottata. Questa mattina (venerdì mattina, ndr) siamo stati svegliati dal suo-

no delle sirene. Sirene che abbiamo sentito alle 11 come dopo mezzogiorno. I tre allarmi sono comunque rientrati. Abbiamo due rifugi nei palazzi antistanti la nostra abitazione. Ma per raggiungerli, soprattutto i nostri giovani disabili, ci mettono troppo tempo. Per cui ne abbiamo creato uno in casa nostra».

«Qui a L'viv c'è un grande silenzio - prosegue il racconto -. Strade deserte. Si avverte un senso di paura, di attesa di qualcosa di non ben definibile. Abbiamo studiato anche un eventuale piano prendendo in considerazione eventuali scenari. Grazie a tutti per la preghiera, la vicinanza e l'affetto per noi e tutto il popolo ucraino. Continuate a pregare, ma tanto tanto».

I missionari orionini sono presenti in Ucraina da tanti anni. Nei prossimi giorni continueremo a ricevere notizie grazie a don Filippo rettore del seminario Don Orione di Velletri.

Costantino Coros



Kiev, palazzo bombardato (Twitter)

Il report della Camera di commercio di Roma assegna alla Capitale un ruolo strategico sia per i suoi abitanti sia per quelli che ogni giorno vi arrivano per lavoro dalle altre province

Una grande Roma traina tutto il Lazio

Il presidente Tagliavanti:
«Considerando il lato economico siamo in recupero di ciò che il Covid ci ha tolto»

DI COSTANTINO COROS

Si intitola "La grande Roma" il report che la Camera di Commercio capitolina ha presentato in questi giorni, frutto di un lavoro certosino su tutta una serie di indicatori che restituiscono un quadro completo della città vissuta dai romani ma anche da quanti la vivono arrivando dalle altre province del Lazio. E proprio questo aspetto analizza inizialmente Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma e di Unioncamere Lazio: «Nel rapporto tra Roma e il Lazio non parlerei proprio di contrapposizione. Roma ha bisogno come tutte le grandi capitali di una "grande Roma". Pensiamo soltanto ad alcune funzioni essenziali, al mercato generale, agli aeroporti, ai porti di Roma che non stanno a Roma. Questo vuol dire che c'è un elemento strutturale e funzionale. Pensiamo alle 400mila persone che abitano intorno a Roma e che ogni giorno la raggiungono per lavoro. Quante imprese partono dai Castelli o da Frosinone o da Latina perché a Roma hanno il mercato. È un arricchimento reciproco. Interrompere questo flusso sarebbe un gravissimo errore: nessuna grande città vive senza un retroterra collaborativo. Questo sta nella tradizione di Roma, basti pensare alle vie

consolari che costituiscono un flusso di merci, persone, socialità, idee. Questa cosa permane, c'è un buon rapporto tra la città e ciò che le sta intorno, c'è anche una specializzazione dei territori: cresce Roma e crescono anche tutte le altre province». Dal report, sottolinea altresì Tagliavanti, emerge con nettezza il ruolo di Roma come Capitale: «Esiste la Roma dei romani, la Roma che attrae le aree limitrofe, la Roma Capitale e la Roma internazionale. Vale a dire che nella stessa città convivono quattro funzioni complesse che è tipico delle grandi capitali. Questa consapevolezza la devono avere per primi i cittadini romani: devono sapere che non si trovano a vivere in una città normale. Però vivere in una Capitale è un grande privilegio, ma è anche un grande impegno. Il secondo riconoscimento importante invece deve essere realizzato dallo Stato, dagli italiani, che devono curare la loro Capitale». Roma sembra però sempre palesare delle difficoltà dal punto di vista economico, anche se Lorenzo Tagliavanti coglie un aspetto molto interessante: «Durante il periodo del Covid Roma ha registrato le performance migliori tra le grandi città europee. Sicuramente nel settore sanitario: Roma è stata una città protetta, tanto è vero che le chiusure anche economiche, che pure ci sono state, a Roma sono state di gran lunga inferiori di quelle di altre grandi città. Roma nel periodo del Covid ha perso meno della media nazionale. Nell'anno passato quando c'è stata quella finestra tra primavera e autunno, Roma è ripartita bene e ha recuperato il 6,5% di quello che avevamo perso pur in assenza di quel settore strategico per Roma che è il turismo internazionale. Noi pensiamo di recuperare in termini di Pil già nel primo trimestre di quest'anno tutto quello che il Covid ci ha tolto».



Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di commercio di Roma

TECNOLOGIE

La cultura, eccellenza del territorio

Per sostenere le eccellenze culturali del territorio e trasformarle in un'opportunità per il sistema Paese, la Regione Lazio ha presentato il programma e il nuovo bando del Distretto tecnologico per i beni e le attività culturali del Lazio. Nella regione l'industria culturale è in grado di creare ricchezza e lavoro, in collaborazione con il mondo della produzione, della ricerca e dell'università, e con un ecosistema attivo di startup. Un primo intervento è stato avviato nel 2018 con la nascita del Centro di eccellenza Dtc Lazio, mentre un secondo ha riguardato la valorizzazione del patrimonio culturale. Il terzo intervento, invece, partirà il prossimo 8 marzo, con "Start Up Dtlazio" che, con una dotazione di tre milioni di euro, sostiene la nascita e lo sviluppo di piccole imprese.

L'Ucid Gaeta rinnova le cariche

Valentina Di Milla, economista e Ceo della Ralian research & consultancy srl, società di consulenza che aiuta le aziende a crescere attraverso i sistemi di accelerazione dello sviluppo economico presenti sul mercato, è il primo presidente donna per la sezione Ucid (Unione cristiana imprenditori e dirigenti) Gaeta - Sud pontino. L'elezione è avvenuta lo scorso 11 febbraio, in occasione del rinnovo delle cariche sociali: accanto alla nuova presidente Valentina Di Milla, vi sono il vicepresidente Antonio Stefanelli, il segretario Beato Arnaldo, il tesoriere Francesca Zambigli, il presidente dei giovani Dario Costanzo e il presidente onorario Paolo Di Cecca. «Tale nomina per la sezione dell'Ucid di Gaeta - si legge in un comunicato dell'Ucid Gaeta Sud pontino - conferma la visione del già presiden-

te Paolo Di Cecca che con il suo lavoro di avvio della sezione ha attirato un altissimo numero di giovani tra i propri iscritti e un grande numero di donne impegnate in sezione, suggerendo tale visione con una nuova leadership femminile operativa e dinamica». La sezione di Gaeta opera all'interno dell'Ucid nazionale, nata nel 1947 sulle macerie del secondo dopoguerra, all'interno del movimento di opere e idee che caratterizza i cattolici e non solo, ed è impegnata nella società civile e nella ricostruzione morale, guidata da principi quali la solidarietà, la sussidiarietà, la destinazione universale dei beni e il bene comune. Oggi l'Ucid è operativa su tutto il territorio nazionale con una struttura di tipo federale attualmente composta da numerosi gruppi regionali che, a loro volta, sono divisi in quasi cento sezioni.

Nicola Tavoletta,
presidente nazionale Acli Terra

Approvata la legge regionale che punta sulla blue economy

Agennaio proprio sulle pagine di Lazio Sette di Avvenire abbiamo approfondito il tema della Blue economy, offrendo ai lettori un quadro sia sui numeri che sulle prospettive. La nostra attenzione ha preceduto di poco il varo, usando un termine calzante, di una legge dedicata da parte della Regione Lazio. Il provvedimento approvato in Consiglio Regionale del Lazio interessa la "blue economy" nella sua accezione più ampia, intesa come valorizzazione di tutte quelle risorse ed attività che dipendono dal mare, dai laghi e dai fiumi presenti nel Lazio. In tal senso, la proposta di legge interviene su quattro ambiti.

In primo luogo, introduce misure di formazione con la finalità di creare professionalità nei settori di incidenza della blue economy, come le attività turistico-ricettive, quelle estrattive, il trasporto, la pesca, la biotecnologia marina e la nautica. In secondo luogo, la legge introduce misure di coordinamento in tema di blue economy tra istituzioni pubbliche e private e operatori economici presenti sul territorio, al fine di individuare le soluzioni migliori per uno sviluppo economico e sociale del territorio e per aumentarne la competitività e l'efficienza ambientale ed energetica.

In terzo luogo, la legge introduce misure di programmazione al fine di individuare le risorse da destinare per gli interventi nell'ambito della blue economy, anche in termini integrativi rispetto al fondo "Blu invest" varato dalla commissione europea e dal fondo europeo per gli investimenti. Le disposizioni prevedono un programma triennale in termini di programmazione generale ed un piano annuale quale programma operativo. Infine, quarto e ultimo ambito di intervento, la legge introduce misure di promozione e supporto alla ricerca e alla innovazione, al fine di sostenere, da un lato, l'imprenditoria giovanile nel settore della blue economy e, dall'altro, lo sviluppo di prodotti e servizi innovativi sul territorio. La proposta di legge si compone di 12 articoli e il Consiglio ha anche approvato 14 ordini del giorno collegati. Importante è la consapevolezza sulla strategicità di tale settore nel Lazio, che si è diffusa tra tutti i consiglieri di ogni partito, così da elaborare un lavoro armonico insieme ai corpi intermedi, ma una nota di merito va sicuramente attribuita all'assessore Paolo Ornelli che ha posto grande attenzione nella programmazione a tale comparto.

Nicola Tavoletta,
presidente nazionale Acli Terra

Il golfo di Gaeta



Un orto magico in cui coltivare integrazione e futuro

Il progetto «As.in.o» vince il bando di Confagricoltura, Senior l'età della saggezza e Reale foundation per aver valorizzato il grande potenziale sociale delle attività agricole

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Relazioni informali e non medicalizzate». Tiziano Cardini sintetizza con queste parole il cuore del progetto "L'Orto magico", la cooperativa sociale di cui lui è presidente, risultata tra i tre vincitori del bando

«Coltiviamo agricoltura sociale 2021». Il bando valorizza il potenziale sociale delle attività legate alla coltivazione della terra promosso da Confagricoltura, Senior l'età della saggezza onlus e Reale foundation, in collaborazione con la Rete fattorie sociali e l'Università di Roma Tor Vergata. «As.in.o» è il nome del progetto presentato dalla cooperativa romana che ha sede nel parco della Marcigliana. Il richiamo all'agricoltura del nome nasconde in realtà l'acronimo di ASistente INformativo per Orticoltura. E in qualche modo raccoglie in sé le caratteristiche della realtà capitolina, agganciata alle pratiche antiche del lavoro

agricolo, ma con gli occhi puntati su tutto quanto possa migliorare l'esperienza di umanità e socialità vissuta dalle persone seguite. L'idea dell'Orto magico, che accoglie persone disabili fra i 18 e i 35 anni con difficoltà cognitive e motorie, è stata premiata proprio per l'innovatività della proposta, basata sulla ricerca e lo sviluppo di soluzioni anche tecnologiche a supporto dei processi di riabilitazione. «As.in.o» spiega Cardini - ha l'obiettivo di rendere ancora più efficace l'azione della nostra fattoria sociale», la via privilegiata, ma non l'unica, messa in campo dalla cooperativa sociale per migliorare la qualità di vita

delle persone più fragili. Il progetto prevede una durata di dieci mesi. Una parte è dedicata agli utenti con difficoltà motorie per i quali saranno realizzati dei banchi orizzontali sollevati dalla terra permettendo loro di poter svolgere agevolmente le attività di coltivazione. L'altra parte, quella più innovativa, è nata invece dall'osservazione della difficoltà mnemonica e organizzativa di alcuni degli ospiti. In questo caso l'utilizzo di un ausilio informatico contribuirà a sostenere gli utenti nella gestione dei propri percorsi riabilitativi. «Non ci sarà un uso esclusivo della tecnologia - sottolinea il presidente della cooperativa

sociale - la componente umana rimane sempre necessaria. Ma, l'adozione di risorse innovative può accrescere la convivialità e la relazione quotidiana che sono il nostro punto di forza». È infatti nella normalità delle relazioni, lontane da espliciti protocolli di intervento, che la famiglia dell'Orto magico offre agli ospiti un vivere assieme alla quotidianità per promuovere al meglio l'autonomia delle persone disabili. «Il progetto As.in.o, che stiamo sviluppando con la collaborazione della cooperativa sociale Access Point, sarà un grande sostegno per sviluppare la socialità e l'integrazione, che sono tra i nostri obiettivi principali», conclude Cardini.

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA

2 marzo

Il vescovo Ruzza presiede la celebrazione del mercoledì delle Ceneri nella parrocchia di Santa Maria del Rosario a Ladispoli. In comunione con l'invito di papa Francesco alla Chiesa universale, ribadito dalla Conferenza episcopale italiana, la diocesi di Porto-Santa Rufina promuove l'iniziativa di digiuno e di preghiera per la pace.

3 marzo

Alle 18 il vescovo Ruzza celebra la Messa con la Fraternità sacerdotale di San Carlo Borromeo.

5 marzo

Il vescovo Ruzza incontra gli insegnanti di religione nel centro pastorale diocesano alle 9.

6 marzo

Nella prima domenica di Quaresima il vescovo Ruzza presiede la celebrazione per l'elezione dei catecumeni e il rito di iscrizione del nome nella cattedrale della Storia alle 16.30.

Domenica scorsa il vescovo Gianrico Ruzza ha iniziato il suo ministero episcopale in diocesi: «A tutti un buon cammino»

«Ci ispiri la rivoluzione del cuore»

DI SIMONE CIAMPANELLA

«A tutti un buon cammino». Un mandato missionario. Un'idea di famiglia coresponsabile. Un augurio di comunione. Il vescovo Gianrico Ruzza ha condensato in queste parole la gioia alla diocesi di Porto-Santa Rufina alla conclusione del suo ingresso in diocesi. Parrocchie con i loro sacerdoti, religiosi, autorità civili e militari, familiari, amici. In tanti hanno desiderato accogliere il nuovo pastore per la celebrazione di inizio del suo ministero episcopale nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a La Storta domenica scorsa. Accanto al vescovo il cardinale Beniamino Stella, titolare della sede suburbicaria, il vescovo emerito Gino Reali e il pastore di Viterbo, Lino Fumagalli, originario della diocesi. La presa di possesso, iniziata con il bacio del crocifisso, l'aspersione dei fedeli, la sosta di adorazione davanti al tabernacolo e la lettura della bolla di nomina, è coincisa con la commemorazione del cardinale Eugène Tisserant nel cinquantesimo della sua morte. I «misteriosi disegni divini» che hanno legato il suffragio del «padre-vescovo» all'avvio del servizio dell'attuale «padre» diocesano hanno trovato un'interpretazione profetica nell'omelia del vescovo Ruzza. Il presule ha messo in dialogo la storia battuta da Tisserant e quella che la Chiesa portuense dovrà continuare a scrivere, leggendo la sorgente da cui entrambe trovano senso nell'adesione alla Parola di Dio. Confortato in questa prospettiva dall'esortazione rivoltagli da papa Francesco nella Bolla di nomina: «Essendo preminente la carità, in quanto inizio e fine a cui tutto deve essere diretto, dobbiamo compatirci l'un l'altro ed essere amanti della fraternità e portatori delle infermità dei fratelli e cercare reciprocamente le occasioni di salvezza, dove avremo visto una necessità di aiutarci vicendevolmente e portare i pesi gli uni

«Formare le coscienze di grandi e piccoli al fine di avere un atteggiamento responsabile e coerente nella direzione di un'opzione di vita sostenibile ed ecocompatibile»

degli altri». In quell'«invece» pronunciato da Gesù nel racconto dell'evangelista Luca, letto durante la liturgia, il vescovo ha indicato «la rivoluzione del cuore che ci deve ispirare», caratterizzata da radicalità, novità e profezia: «Amate invece i vostri nemici, fate del bene». Non è più il principio della legge del taglione a regolare le relazioni perché Cristo rivela il volto del padre misericordioso: «quanti errori umani generano sofferenza e morte, in ogni campo dello scibile umano! Dio non ci fa scontare questi errori, in tal caso applicherebbe quella legge, ma si affida e si fida del nostro pentimento perché crede in noi e ci chiede di rialzarci dalle nostre cadute grazie alla Sua misericordia». Nell'umanesimo illuminato dalla luce della Parola di



Il vescovo Gianrico Ruzza durante la presa di possesso (Lentini)

Dio il cuore si apre a un autentico discernimento che pensa secondo Dio non secondo gli uomini, come ci ricorda il primo libro del profeta Samuele: Davide non osa alzare la mano contro l'inerte Saul che dorme, perché questi è il consacrato di Dio: «Per noi è un monito - ha commentato il vescovo -, un esempio di come orientare le scelte esistenziali e di come porre le nostre energie al servizio del bene comune. Sempre a partire dalla Parola di Dio! Riconoscendo che la generosità, la gratuità, la bontà hanno sempre un esito positivo e benefico e trasformano il cuore dell'uomo nel giardino della pace e dell'accoglienza. Occorre fare spazio alla generosità e alla tenerezza». La decisione per il Vangelo chiede di operare scelte concrete di azione e di fedeltà al volere di Dio per rispondere alle istanze contemporanee. «Proprio pensando al nostro territorio - ha detto il presule -, così vasto e ricco di bellezze, così carico di storia e di operosità, mi sento di sottolineare l'impegno per la custodia del creato, nostra casa comune, come indicati da papa Francesco nella *Laudato si'*. Non si tratta solamente di pronunciare parole e di sottoscrivere impegni formali, ma di formare le coscienze e di responsabilizzare le sorelle e i fratelli, dal più piccolo al più grande, al fine di avere un atteggiamento responsabile e coerente nella direzione di un'opzione di vita sostenibile ed ecocompatibile». Guardando alla vicenda della diocesi nel Novecento e al servizio di Tisserant, possiamo riconoscere quella forma di ecologia integrale a cui il Papa richiama l'umanità. L'«infaticabile» pastore, «aperto alle novità che provenivano dal clima conciliare» seppe conoscere in profondità le difficoltà e le speranze dei suoi fedeli, ponendo attenzione al lavoro dei campi e alla vita agricola. «Il discernimento sulla storia ci chiede di guardare con oggettività e con

chiarezza non solamente agli errori del passato, ma soprattutto allo sforzo comune che possiamo e dobbiamo mettere in campo per avere una prospettiva futura di vita. Per questo penso che questa diocesi possa e debba impegnarsi per sostenere una cultura della sostenibilità e per difendere l'ambiente in cui viviamo. Non da ultimo potrà offrire indicazioni alle autorità civili, soprattutto quando siano urgenti e necessarie scelte che influenzino le condizioni di salute della popolazione, come potrebbe avvenire nella questione annosa dei rifiuti e oggi dei biodigestori». Il

«La generosità, la gratuità, la bontà hanno sempre un esito positivo e benefico, trasformano l'uomo nel giardino della pace. Occorre fare spazio alla generosità e alla tenerezza»

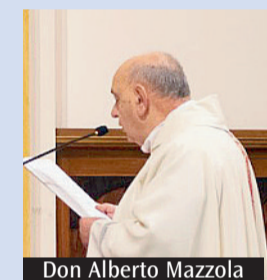
percorso della Chiesa locale si inserisce oggi in quello della Chiesa italiana e universale nella grande stagione del Sinodo: «Camminare insieme in questo tempo di esperienza sinodale ci chiede di ascoltare tutti e di considerare le esigenze e le domande di ciascuno, in quella linea di conversione all'ascolto che ci aiuterà a tessere la trama del tessuto sociale nella ricerca della riconciliazione sociale e del desiderio di partecipazione alla vita pubblica, che deve caratterizzare la presenza dei cristiani nella società civile». L'incontro con la Parola di Dio, il cambiamento che questa attualizza nella vita personale e comunitaria, e le azioni che determinano un orizzonte di speranza per i cristiani: la vita eterna. È san Paolo nella prima lettera ai Corinzi a indicarci l'apertura dell'esistenza

umana, dalla sua dimensione naturale a quella soprannaturale. Nel Battesimo entriamo in comunione con Dio, la cui grazia agisce nella condizione di fragilità dell'umanità e si compie nella risurrezione di Gesù Cristo che vince la morte. «L'uomo è destinato all'eternità», ha rimarcato Ruzza, «È chiamato alla comunione con il Signore nella vita del cielo. Sta lì, in quell'uomo nuovo designato da Paolo, l'impronta di Dio che caratterizza la vera umanità. Sta qui la nascita in un nuovo modo di tessere le relazioni umane e di stabilire l'interazione secondo modalità di fraternità e di rispetto». La vita nuova ci porta oltre l'egoismo e l'autoreferenzialità e allora, ha concluso il vescovo «sorelle e fratelli, guardiamo insieme allo splendore della vita nel Signore e camminiamo con coraggio e con gioia. Ci accompagnerà sempre la protezione e la custodia di Maria Santissima, Madre della Misericordia. A Lei chiediamo di proteggere la nostra Chiesa e di prenderla per mano per condurla a compiere la volontà del Signore in questo tempo di Grazia che ci è donato». Parole risonanti nel sorriso dei tanti volti riuniti nella cattedrale piena. Sentimenti inespresi di cui il vicario generale, don Alberto Mazzola, si era fatto interprete nel saluto al nuovo pastore a cui la diocesi ha donato un pastorale con l'immagine del buon pastore. Con una preghiera davanti alla tomba dei vescovi, dove riposano le spoglie di Tisserant, la comunità diocesana attorno al vescovo Ruzza ha reso omaggio al cardinale alla conclusione della celebrazione. Un gesto di comunione con il cammino della diocesi ripreso nella storia recente, e iniziato in epoca apostolica con la testimonianza del primo vescovo di Porto, il martire Ippolito, la cui croce simbolo di questa terra, posta sull'altare della cattedrale, accompagnerà il cammino del Sinodo.

IL SALITO

Mazzola al presule: «Questa è la sua casa e noi la sua famiglia»

«Eccellenza reverendissima, signor cardinale, eccellentissimi vescovi, cari sacerdoti, religiosi e religiose, illustri autorità civili e militari, cari fedeli laici della nostra grande famiglia diocesana, mi rendo interprete dei condivisi sentimenti di gratitudine e di gioia», inizia così il saluto del vicario generale don Alberto Mazzola al vescovo Ruzza nella celebrazione di domenica scorsa per l'inizio del suo ministero episcopale a Porto-Santa Rufina. «Gratitudine al Signore perché ha manifestato, ancora una volta, il mistero della sua provvidenza donandoci un nuovo pastore, che è il



Don Alberto Mazzola

Nelle parole del vicario generale la grande gioia e la gratitudine al cardinale Beniamino Stella, così come all'emerito Gino Reali, uniti nel ricordo di Eugène Tisserant

testimone della vivente tradizione apostolica del Popolo di Dio pellegrino nel tempo. Gioia nell'accogliere, oggi, in modo solenne e ufficiale, il dono della Sua persona, eccellenza, che già conosciamo e che abbiamo imparato ad apprezzare. Benvenuto, caro vescovo Gianrico! Da oggi lei è il nostro vescovo, questo è il nostro clero, questa è la Sua casa e noi la sua famiglia». Il sacerdote ha rivolto poi un pensiero al cardinale Beniamino Stella, titolare della sede suburbicaria, «che rende vivo il peculiare e unico legame che sussiste tra questa gloriosa diocesi e la Prima Sedes», affidandogli «l'espressione del nostro affetto filiale verso il Santo Padre». «Doverosa», ha continuato Mazzola, la gratitudine verso il vescovo emerito Gino Reali, «che è stato per tanti anni nostro pastore, eccellenza, tutto quello che ha fatto per noi con grande impegno, con fatica e con tanto sacrificio personale». Presentando poi il dono della diocesi al vescovo, un bastone pastorale, il vicario generale ha evidenziato nell'oggetto, simbolo del ministero del Vescovo, l'immagine presente nel riccio, Gesù Buon Pastore. «Oggi Lei avvia una forma nuova di ministero come nostro pastore ed entra a far parte della storia di questa Chiesa, inserendosi nel lungo elenco di vescovi che risale fino al martire sant'Ippolito, primo vescovo di Porto» ha sottolineato il presbitero, ricordando il 50° anniversario della morte del cardinale Eugène Tisserant: «Egli, pur rimanendo a servizio della Santa Sede, è stato per noi un pastore a tempo pieno, ha servito generosamente questa diocesi, si è preso cura di noi e ci ha amato come un padre». Un esempio di pastore a cui ispirarsi. «Noi pregheremo perché, come hanno fatto i suoi predecessori, come ha fatto il cardinale Tisserant, lei possa sempre più, amare e custodire la storia e la geografia di questa antica e gloriosa Chiesa. Noi preghiamo per lei, perché, come un buon pastore, con cuore di padre ci guidi con carità e verità, nella via degli insegnamenti di Cristo, Signore e Salvatore. Lei sa che può contare su di noi, sull'obbedienza dei sacerdoti e sull'affetto e la vicinanza e la preghiera di ogni fedele della grande famiglia diocesana di Porto-Santa Rufina. Auguri!», ha concluso don Mazzola.

Sostando insieme a «Betsaida»

Betsaida, la casa della pesca. Venerdì della scorsa settimana in questo luogo biblico ha fatto sosta «Sto da Dio», il cammino che le pastorali giovanili delle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia offrono ai giovani per scoprire la gioia della Parola di Dio. Tanti ragazzi hanno ascoltato la meditazione del vescovo Ruzza nella parrocchia di San Francesco d'Assisi a Marina di Cerveteri. «Dobbiamo riconoscere le nostre ferite. Dobbiamo curare i buchi del cuore che abbiamo tutti. E per farlo abbiamo bisogno di qualcuno che racconti la bellezza della vita. Questo è Gesù», ha detto il pastore nella sua riflessione. Parole risonate nei volti dei ragazzi durante l'adorazione eucaristica. Qui davanti al «pane donato» come quello offerto alla moltitudine di gente letto nel vangelo di Luca, i ragazzi hanno posto dei bastoncini con su scritta una frase scaturita dall'ascolto del proprio cuore. In conclusione è stato presentato il progetto Policoro e annunciata la partecipazione delle due diocesi all'incontro dei ragazzi con il Papa nella prossima Pasquetta.

Riano ha ringraziato don Agostino

Un padre, un amico, un uomo che ha fatto della sua vita la testimonianza del sacerdozio. Nella celebrazione del 19 febbraio per l'ingresso del nuovo parroco, don Agostino Pantini ha salutato la comunità di Riano. Un paese intero ha reso omaggio ad una guida che per 47 anni ha servito la Chiesa e la gente, con umiltà e sorriso, come hanno detto le confraternite cittadine interpretando i sentimenti dei parrochiani e dei cittadini. Bambini, ragazzi e adulti hanno

voluto dire con la loro presenza l'amore a un pastore capace di essere segno di unità e di comunione con tutti. Lascia una ricca eredità al nuovo parroco padre Francisco Javier Ortiz Pena, fino ad ora impegnato nella frazione di Costaroni, nella stessa parrocchia dell'Immacolata concezione della Beata Vergine Maria. Nella sua omelia il vescovo Ruzza ha ringraziato il sacerdote per il suo servizio e per la gioia che ha dato alla sua comunità, rendendo orgogliosa tutta la diocesi

di Porto-Santa Rufina del suo ministero. Nella commozione del sindaco Luca Abbruzzetti, che a nome dell'amministrazione ha offerto dei doni ai due sacerdoti e al vescovo, sono raccolte intiere generazioni di cittadini che hanno sperimentato l'amore di don Agostino. Nel suo intervento il primo cittadino ha poi espresso la gratitudine al sacerdote per la costruzione delle buone relazioni della comunità e per l'attenzione e lo sforzo concreto nel recuperare la bellezza delle chiese rianesi.



Don Agostino Pantini (Lentini)

La bellezza di ascoltare chi si piega sui deboli

Incontrare alcuni dei luoghi dove la carità offre una casa aperta per vivere accanto alle sofferenze. È questa una delle ragioni che ha condotto il vescovo Ruzza assieme alla commissione sinodale a visitare il Fac (Fraterno aiuto cristiano) e la Comunità Cenacolo al Centro Nazareth in via della Pisana. Una tappa di ascolto sinodale di due realtà che rendono testimonianza quotidiana del Vangelo. Il Fac approfondisce la genuina radice evangelica della Chiesa in sintonia con il Concilio Vaticano II promuovendo un coraggioso e deciso rinnovamento. La Comunità Cenacolo tende la mano alle persone cadute nella dipendenza per aiutarle a ritrovare la forza nella gioia della buona novella. Un dialogo legato alla concretezza del fare quello tra il vescovo Ruzza e le donne e gli uomini che condividono questo spazio di Resurrezione.